



Per i saggi l'opera della creazione non si limita all'origine del mondo, ma prosegue senza sosta, mantenendo l'ordine e la regolarità, per cui Dio si rende presente e visibile con l'armonia e la bellezza del creato, diventando per l'uomo un modello anche morale. Dio continua ancora oggi a creare, come alle origini, ed è nella creazione universale, quotidiana, che il suo agire.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 7 giugno 2020



Le riprese di «Maggio digitale» al Santuario della Rotonda ad Albano

arte. La Madonna Lauretana e quel miracoloso trasporto

DI ROBERTO LIBERA

Con un articolo sulla tela dedicata alla Madonna Lauretana, ospitata nella Sala delle Devozioni del Museo di Albano, riparte anche quest'anno un piccolo viaggio dedicato allo studio e alla riflessione antropologica sul patrimonio dei beni ecclesiastici della diocesi. Attraverso la narrazione, uomini e donne della Chiesa, opere d'arte ed eventi si presteranno a costruire una "antropologia del sacro".

La tela della "Madonna Lauretana", datata al secondo decennio del Settecento, con Maria dipinta tra Sant'Ignazio di Loyola e San Francesco Saverio, proviene dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie. La Madonna di Loreto rappresenta un'iconografia che rimanda alla tradizione medievale del trasporto della casa di Maria, che da Nazareth fu miracolosamente traslata presso Loreto, nelle Marche, da angeli in volo. Nell'opera è descritta la scena di un trasporto, con due angeli che sorreggono la casa di Maria, mentre un terzo angelo, intento a contemplare la Madonna e il piccolo Gesù, è San Francesco Saverio, ritratto nel gesto di indicare con la destra il Figlio e la Madre, mentre con la mano sinistra e con lo sguardo si rivolge ai fedeli. Il missionario gesuita in questa composizione risulta essere il "medium" della comunicazione tra il fedele che contempla il quadro e i due protagonisti celesti. Sopra i due gesuiti si staglia la visione della Madre di Dio che tiene in grembo Gesù ancora fanciullo; i due sono seduti su una nuvola che cela, in parte, un edificio - la Santa Casa - che si libra nel cielo, grazie all'azione di tre angeli che lo sollevano e lo trasportano. Il mistero della traslazione "miracolosa" della casa di Maria a Loreto sembrerebbe aver trovato una spiegazione più razionale, pur mantenendo tutto il suo fascino. Nel 1900 un certo Giuseppe Lappioni rinvenne alcuni documenti negli Archivi vaticani, da cui si evinceva che i componenti di una nobile famiglia bizantina, di nome Angeli, discendente dagli imperatori di Costantinopoli, nel XIII secolo salvò le "Sanctas petras ex dno Dominae Deiparae Virginis Ablatas" (le Sante pietre portate via dalla Casa della Nostra Signora la Vergine Madre di Dio), trasportandole a Loreto. Ecco, quindi, che la provenienza della Santa Casa della Madonna di Loreto sembra essere effettivamente Nazareth, ma gli autori del trasporto furono gli Angeli di Costantinopoli, non quelli del cielo. (1. segue)



La «Madonna Lauretana»

Si è conclusa a Pentecoste la prima edizione di «Maggio digitale: pellegrini con Maria»

Fede, tradizione e pura devozione

DI GIOVANNI SALSANO

Maggio, mese mariano, ha lasciato in eredità alla Chiesa di Albano un'esperienza di preghiera antica nell'origine, ma rinnovata e rinnovante nel suo svolgimento. Per tutto il mese, infatti, il progetto «Maggio digitale: pellegrini con Maria» ha accompagnato i fedeli della diocesi attraverso cinque luoghi di culto mariani della diocesi, ogni settimana attraverso la pubblicazione sul canale Youtube di racconti e testimonianze di parroci, sacerdoti ed esperti sulla storia e le bellezze artistiche e architettoniche dei luoghi, con un approfondimento biblico-teologico sulla Vergine, attraverso una lectio divina e con la celebrazione di un rosario meditato. Il progetto, coordinato da don Alessandro Saputo, è nato dalla collaborazione tra l'Ufficio catechistico (settore Apostolato biblico), l'Ufficio liturgico, il Museo diocesano e l'Ufficio per le comunicazioni sociali, per permettere di vivere la devozione mariana e le tradizioni popolari, nonostante le restrizioni in essere. «Previdenzialmente», dice don Alessandro Saputo - «l'iniziativa si è conclusa con la celebrazione dei primi vesperi della solennità di Pentecoste. In effetti il rapporto tra Maria e lo Spirito Santo è stato messo in rilievo con forza, soprattutto nel secolo scorso, sia dai testi conciliari sia dal magistero petrino. Durante questo itinerario lungo le strade della diocesi, quasi un pellegrinaggio virtuale attraverso i santuari mariani della Chiesa locale, sacerdoti e fedeli hanno potuto sperimentare quanto Maria

Sul canale Youtube della diocesi, i fedeli hanno vissuto il mese mariano attraverso visite e momenti di preghiera in cinque luoghi di culto dedicati alla Vergine

sia donna dello Spirito». «La tradizione di maggio come mese mariano - spiega il vescovo Marcello Semeraro - è antica, anche se la sua origine risale soltanto alla prima metà del XVIII secolo. La diffusione nel sentire del popolo fu favorita senz'altro dal ciclo stagionale, ma non mancavano per questo spunti di carattere biblico. Maria, viola di umiltà, giglio di castità, rosa di carità, è contrapposta ad Eva, la "spina" che aveva dato origine alla ferita del peccato. Maria, invece, è rosa senza spine perché ha generato il Salvatore. Noi, tuttavia, possiamo cogliere anche un'altra ragione ed è che normalmente maggio è anche un mese pasquale. In quest'anno, la cinquantina pasquale, cominciata alla metà di aprile, si è conclusa in coincidenza con la solennità della Pentecoste. In quel giorno Maria appartiene a quei "tutti" che, stando insieme nello stesso luogo, accolsero lo Spirito e parlarono in lingue. Pentecoste fu per Maria come una seconda "Annunciazione". Nel corso del mese, sono stati cinque i santuari visitati dai pellegrini virtuali, a partire da Santa Maria della Rotonda, ad Albano Laziale:

«Questo - spiega Roberto Libera, direttore del Museo diocesano - insiste in un edificio di epoca romana, utilizzato prima come ninfeo e poi come terme dei Castra albana per la II Legione Partica; un'antica tradizione popolare fissa al secolo VIII la trasformazione dell'edificio a luogo di culto cristiano. La seconda settimana, invece, abbiamo visitato la Madonna di Colliofiorito, a Pomezia, la cui icona testimonia la volontà, religiosa e artistica, di congiungere due realtà diverse tra loro, a dimostrazione della possibilità di conciliare le differenze». Il pellegrinaggio è poi proseguito al santuario di Galloro, nel Lazio, edificato per ospitare l'immagine rinvenuta nel 1621 da un giovane nel bosco circostante. «In realtà - aggiunge Libera - già nel 1594 l'immagine della Madonna di Galloro era stata al centro di una vicenda miracolosa; Artemisia Savelli, nobildonna del posto, fu guarita da una grave malattia dopo aver invocato l'aiuto della Vergine. A Nettuno, invece, si prega Nostra Signora delle Grazie, la cui statua sarebbe giunta sulla spiaggia della città, nel 1550, su una nave, proveniente dalla Gran Bretagna, dopo una tempesta. La statua era stata salvata dalla distruzione dei siti cattolici voluta da Enrico VIII, in seguito allo scisma anglicano». L'ultimo appuntamento è stato a Lanuvio, in preghiera davanti la Madonna delle Grazie. L'opera, dipinta su lavagna, rappresenta Maria che sostiene Gesù Bambino, indicandolo ai fedeli con la mano destra, il quale sorregge un globo, come simbolo del *Salvator mundi*.

Come servitori umili e fraterni

«Il servizio amorevole e umile è lo stile della forma di cristianesimo che il Signore oggi ci sta chiedendo di vivere». È uno dei passaggi centrali dell'omelia che il vescovo Marcello Semeraro ha pronunciato sabato 30 maggio nella chiesa dello Spirito Santo, ad Aprilia, celebrando la Messa vespertina nella vigilia di Pentecoste, alla presenza di tutti i presbiteri della diocesi e dei fedeli. Nel corso della liturgia Semeraro ha consacrato il Crisma e benedetto gli olii santi, dei Catecumeni e degli Infermi (celebrando i riti del Giovedì Santo rinviati per la pandemia), mentre i sacerdoti hanno rinnovato le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione. Il tema "Servitori umili e fraterni" è stato scelto dal vescovo per la sua riflessione: «Se qualcuno ha sete, venga a me» - ha esortato Semeraro - sono le prime parole di Gesù ascoltate in questa sera. «Ma non bastano a coinvolgerci, a consolarci, a chi ci dice? A chi ha sete? E chi sono i chiamati. Sete vuol dire molte cose. Il vangelo parla di sete di giustizia, ma poi c'è la sete di conoscenza, sofferenza, desiderio. Siamo nati da un desiderio, certamente quello di Dio, e siamo traboccanti di desideri, nei quali c'è sempre la nostra storia: gioie e dolori, successi e fallimenti, speranze e delusioni. I desideri dobbiamo certo discernere, perché nessuno di noi è così trasparente e se stesso da sapere dov'è fissato il suo cuore. Per questo, in riferimento a questo, Gesù ha fatto ricorso all'immagine dell'acqua». Acqua, simbolo di purezza, ma anche di umiltà, perché va dall'alto in basso, cerca i luoghi più bassi, sa adattarsi al corso di un fiume o al bacino di un lago, a spazi grandi e angusti. «È umile - ha aggiunto il vescovo - perché sa essere pioggia per dissetare la terra riasa e neve per custodire i frutti. Anche gli Olii benedetti sono umili come l'acqua, perché sono l'olio prezioso che scende sulla barba di Aronne, come la rugiada dell'Ermon che scende sui monti di Sion. Questo salmo lo riferiamo alla nostra fraternità cristiana: quella che ci chiama Chiesa e che da questi Sacramenti, scaturiti dal costato aperto del Crocifisso, è stabilmente formata nella varietà delle vocazioni e nell'armonia della configurazione al medesimo Cristo. Questo amore, ricordiamolo, se è vero, non può che essere umile. Perciò non può dimenticarsi di nessuno. Non possiamo dimenticarci dei poveri». Infine, il vescovo ha fatto riferimento a Francesco d'Assisi, esempio di umiltà. «Egli - ha detto Semeraro - fu umile certamente, ma non lo fu soltanto quando promise obbedienza al Papa: lo fu soprattutto quando si abbassò davanti al povero, San Bonaventura racconta che, ormai col corpo mezzo morto, egli "ardeva di un grande desiderio di ritornare all'umiltà degli inizi, per servire, come da principio, i lebbrosi". Quest'immagine s'imprima nella mente e nel cuore, carissimi sacerdoti, per quando, fra poco, rinnoviamo le promesse sacerdotali. Per servire, come da principio».

Alessandro Paone

Solidarietà per il Banco alimentare

Un gesto concreto di solidarietà, un segno di vicinanza e speranza per chi sta vivendo tempi di difficoltà economica. Lo stabilimento Colgate-Palmolive di Anzio, nei giorni scorsi ha donato al Banco alimentare del Lazio prodotti per l'igiene personale, da destinare alle persone in difficoltà. Inoltre, i dipendenti dello stabilimento hanno donato ore-lavoro all'associazione, riuscendo a raccogliere un importo complessivo di 6.715,10 euro, equivalente di oltre 94mila pasti per i più poveri. «Desidero ringraziare Colgate-Palmolive Italia - ha detto Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare del Lazio - e tutti i lavoratori dello stabilimento di Anzio, a nome di tutto il Banco Alimentare del Lazio, per il loro sostegno generoso e importantissimo alla nostra attività contro la povertà e lo spreco alimentare. Donare parte del loro stipendio in questo momento storico acquista un duplice significato. Da una parte esprime solidarietà a chi proprio a causa dell'emergenza si è trovato a dover chiedere il nostro aiuto, e dall'altra esprime stima per il nostro lavoro». Il Payroll giving è una modalità innovativa sempre più utilizzata, con la quale le aziende possono sostenere l'attività del Banco alimentare.

«Ponte tra bellezza e contemplazione»

Un nuovo prestigioso riconoscimento è stato assegnato al Museo diocesano di Albano. Quale ente capofila del progetto "Diapp - una storia che è anche la tua", il Mudi ha ottenuto il premio come vincitore del bando "Dtc Te2", promosso dalla Regione Lazio, per la diffusione di tecnologie innovative per la valorizzazione, conservazione, recupero, fruizione e sostenibilità del patrimonio culturale del Lazio. «Questo premio - spiega il direttore Roberto Libera - è un percorso culturale e sociale mirato a costruire e rafforzare il rapporto tra il museo e le comunità locali, e a promuovere e valorizzare il patrimonio culturale ed ecclesiale, elemento qualificante per la collettività». Il progetto vincitore è il risultato di un lavoro di squadra che vede il Museo diocesano unito al Museo nazionale etrusco di Villa Giulia e al Museo nazionale romano, due prestigiose realtà di fama internazionale, insieme alla Fondazione Dià Cultura, apprezzata per la divulgazione scientifica. «Questo premio - aggiunge il direttore Libera - è un incoraggiamento a continuare con l'indirizzo pastorale del vescovo Marcello Semeraro, di operare con gli strumenti della cultura per costruire un ponte tra la bellezza dello Spirito e l'aspirazione di ogni essere umano a contemplarla».

Puoi dare speranza a molti destinando il tuo **5x1000** ad **A.P.S. Onlus** ante gestore Opere Segno Caritas diocesana di Albano

nella tua dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello redelli PF 2020), firma nel riquadro "Sostegno al volontariato..." e inserisci il codice fiscale di

90053920584

Associazione per la Promozione della Solidarietà Onlus

A.P.S. Onlus gestisce nella Diocesi di Albano la Casa di Accoglienza per famiglie "Cardinali Pizzardo", la Casa per Padri separati dai figli "Mons. Dante Barnini", il Consultorio Familiare "Contro Famiglia e Vita" e la Social Housing "Paolo VI".

DIOCESI SUBURBURICARIA DI ALBANO

fondo diocesano **CONDIVIDIAMO** per le famiglie in difficoltà

FONDO SPECIALE costituito per il sostegno alle FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ economica a causa dell'emergenza Covid-19.

Puoi contribuire anche tu! con un bonifico a questo conto bancario

Diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo
IBAN IT 27 E 03138 01000 000013285564

Il fondo verrà gestito da Caritas diocesana per l'acquisto di beni di prima necessità ma anche, se possibile, per il sostegno al lavoro di molte famiglie la cui attività è oggi in sofferenza